

GIOVEDÌ 18 GIUGNO 1964

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

AGRICOLTURA (8ª)

Presidenza del Presidente
DI ROCCO

Intervengono il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Ferrari Aggradi ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Cuttani.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiari e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice » (518);

« Autorizzazione di spesa per le attività degli Enti di sviluppo » (519).
(Seguito).

La Commissione prosegue la discussione generale sui due disegni di legge. Accogliendo una richiesta del senatore Conte, prende la parola il Ministro dell'agricoltura, il quale — dopo avere espresso un giudizio sostanzialmente positivo sull'attività degli Enti di riforma, che diverranno Enti di sviluppo — indica i problemi che dovranno essere risolti per conseguire un adeguato progresso dell'agricoltura. Al riguardo, il Ministro sottolinea fra l'altro l'esigenza fondamentale dell'adeguamento dei fini da perseguire ai

mezzi disponibili, per rendere effettivamente operanti gli interventi che si svolgeranno; e dopo avere rilevato l'opportunità di valorizzare il personale degli enti di riforma, per l'esperienza da esso acquisita, si sofferma ampiamente sui problemi del potenziamento produttivo dell'agricoltura, nonché sulla definizione delle zone di intervento e dei compiti degli Enti di sviluppo, compiti che sono stati ben individuati, dalla relazione del senatore Bolettieri, nel riordinamento fondiario, nella zootecnia e nell'organizzazione del mercato. Annuncia quindi che il Governo non si è limitato a proporre gli stanziamenti necessari per il funzionamento degli Enti, ma è pronto ad iniziare un'azione concreta, in aderenza a quelli che saranno gli orientamenti espressi dal Parlamento.

Il Ministro dell'agricoltura dà successivamente assicurazioni al senatore Grimaldi, che, in un breve intervento, aveva richiesto interventi immediati a favore degli agricoltori colpiti dalle intemperie degli ultimi giorni.

Prende quindi la parola il senatore Conte: riferendosi all'attività passata degli Enti di riforma, che dovranno trasformarsi in Enti di sviluppo, l'oratore afferma che tali enti hanno spesso superato i limiti posti alla loro attività dalla legge, come risulta da una recente pronuncia della Corte dei conti, la quale lamenta, in termini rigorosi, errori ed abusi degli Enti medesimi. Chiede poi qua-

li siano le intenzioni del Governo in ordine al necessario coordinamento tra i disegni di legge in esame, da un lato, e la programmazione economica generale e l'ordinamento regionale, dall'altro.

Interviene poi, con un ampio discorso, il senatore Veronesi, il quale — dopo essersi richiamato al citato documento della Corte dei conti, per sottolineare l'esigenza di evitare d'ora innanzi gli errori in esso lamentati — dichiara in via preliminare che il Governo farebbe bene a ritirare i due disegni di legge in discussione.

L'oratore prosegue sostenendo in particolare che la confusione è caratteristica prevalente del progetto sugli Enti di sviluppo; afferma che la sua parte politica riconosce la necessità della ricomposizione e del riordinamento fondiario (di cui al titolo II del disegno di legge n. 518), ma sulla base di precisi richiami al Codice civile e alla legislazione europea; nè si oppone a provvedimenti per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (titolo III dello stesso disegno di legge n. 518), purchè consistano in norme chiare ed applicabili.

A tale proposito, richiamandosi a un'interrogazione da lui presentata sul rapporto fra domande avanzate per mutui a coltivatori diretti e pratiche perfezionate nel compartimento agrario di Bologna, il senatore Veronesi dichiara di ritenere che il Governo non dovrebbe proporre nuovi provvedimenti, quando mancano le disponibilità finanziarie per corrispondere alle richieste fatte in base alle leggi vigenti.

Proseguendo nel suo vasto intervento, il senatore Veronesi ricorda talune affermazioni contenute nella relazione ministeriale al disegno di legge n. 518, laddove si afferma che obiettivo fondamentale del provvedimento è il miglioramento delle strutture produttive dell'agricoltura, da realizzare in modo particolare (secondo un'asserita « evoluzione generale spontanea ») con la formazione di imprese coltivatrici familiari moderne ed efficienti. L'oratore ritiene che tale orientamento contrasti con le conclusioni della Conferenza nazionale dell'agricoltura ed afferma che accanto alle imprese familiari debbono evidentemente esistere aziende agricole che garantiscano le grandi produzioni, le quali viceversa risultano del tutto trascurate nel disegno di legge.

A suo avviso, il problema agricolo è oggi sostanzialmente un problema di capitali; perciò, scegliendo l'impresa familiare, si respingono i capitali privati dall'investimento agricolo.

Dopo avere espresso critiche sull'efficienza dell'Ente di riforma del Delta padano, l'oratore chiede che gli enti di sviluppo non intervengano nella fase di commercializzazione dei prodotti e che sia soppresso il collegamento tra enti di sviluppo e ricomposizione fondiaria, già previsto anche nel decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1962, n. 948.

Il senatore Veronesi afferma che gli interventi legislativi precedenti per la ricomposizione fondiaria non hanno portato risultati, ed invita il Governo ad ascoltare finalmente le previsioni dei liberali, che purtroppo, da qualche tempo, si stanno rivelando pienamente fondate. Chiede pertanto che i nuovi interventi nel settore agricolo siano limitati, in vista anche della grave situazione economica generale.

Dopo avere ricordato come in passato si sia attuata una politica contraria alla ricomposizione fondiaria, favorendo anzi la polverizzazione, egli auspica che al riordinamento si provveda mediante la piena applicazione delle norme del Codice civile, ampliando eventualmente il concetto di minima unità colturale, e mette in guardia contro i pericoli connessi con la facoltà di esproprio degli enti ai fini del riordinamento, chiedendo una precisa definizione delle aree da espropriare, anche in relazione alla situazione produttiva in esse esistente.

Pur apprezzando la concessione dei mutui quarantennali per l'acquisto delle terre da parte dei coltivatori, il senatore Veronesi auspica che vengano introdotte adeguate garanzie che evitino l'erogazione dei mutui stessi a persone inadatte, e critica la macchinosità del sistema di finanziamento.

L'oratore conclude affermando che meglio si farebbe a valorizzare gli uffici e gli istituti esistenti, che operano in condizioni di estremo disagio materiale e morale, piuttosto che istituire nuovi enti ampiamente forniti di mezzi e dotati di poteri eccessivi.

Il seguito della discussione generale è quindi rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 13,20.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste)

Venerdì 19 giugno 1964, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Disposizioni per il riordinamento delle strutture fondiari e per lo sviluppo della proprietà coltivatrice (518).
2. Autorizzazione di spesa per le attività degli Enti di sviluppo (519).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

Rinnovo di delega al Governo per la emanazione di norme relative all'organizzazione e al trattamento tributario dello Ente nazionale per l'energia elettrica, e norme integrative della legge 6 dicembre 1962, n. 1643 (559) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20